



SABA ANGLANA L'autrice ospite a Lungomare di libri

“IO, FIGLIA DI CICLONI E VENTI”

“Le mie radici sono qua e là”

» Saba Anglana

In fondo allo stivale, in un tempo sospeso, tra le mura di una vecchia casa siciliana, la scrittura mi è venuta in soccorso per dare finalmente carne all'invisibile.

Sospettavo da molto tempo che ci fosse un'energia misteriosa dietro ai fatti, agli strappi, agli attraversamenti geografici ed emotivi della mia numerosa famiglia mescolata, tra Etiopia, Somalia e, infine, Italia. L'occasione per dare spazio all'indagine su questa forza invisibile è arrivata quando, dopo quarant'anni di permanenza in Italia, ho accompagnato la zia Dighei nel faticoso iter per l'ottenimento della cittadinanza: tenevo un diario del percorso burocratico, a tratti avventuroso e paradossale, e contemporaneamente mi documentavo sulla storia della famiglia, ripercorrendo a ritroso le vicende dei travasi migratori da un Paese all'altro. Alla fine mi sono accorta di avere per le mani del materiale molto vivo, degno di essere raccontato. Ma solo quando ho iniziato a scrivere è arrivata, per farsi riconoscere e raccontare, l'energia trasformatrice che spingeva con un'intima coerenza i fatti, faceva accadere le cose: era un vento. “Cosa vuoi?” gli ho chiesto pagina dopo pagina. “L'esperienza dell'identità”, mi ha risposto storia dopo storia, mostrandomi come il suo motore fosse in grado di sconvol-

gere, spingere via, portare guerre, distruggere o lanciare i semi lontano. E-vento. L'ho assecondato, e con una raffica mi ha portato alla base dell'albero genealogico, dove si era incastrato il trauma di un rapimento: ha soffiato nella corsa di mia nonna Abebech, in Etiopia, mentre fuggiva da un ascario somalo che la voleva, un mercenario al servizio degli italiani durante l'aggressione coloniale alla fine degli anni 30 del secolo scorso. Si è poi abbattuto su di lei con la forza di un ciclone che sradica e feconda in un'altra terra, perché la vita della donna da cui discendo è proseguita forzatamente altrove, in Somalia, dove dopo molti anni sono nata io. Da allora non ha più smesso di soffiare, tiene in bilico le vite dei discendenti, sparsi nella geografia migrante, con quel dinamismo doloroso che conoscono molti sradicati: quel vento sibila anche quando stai fermo, perché ormai ce l'hai nella testa. Del resto forse non è un caso che la prima canzone che ho mai pubblicato fosse dedicata proprio a lui, *Hanfarkaan* cioè *Questo vento*, in somalo.

Già, la musica, quattro album internazionali. La mia esperienza di cantautrice, i testi meticci, l'uso onomatopeico delle parole nelle lingue dell'albero genealogico, la passione per i suoni come li riproduceva per esempio il grande Stratos e la libertà con cui ho surfato sempre tra i generi mi hanno fatto comporre la scrittura del romanzo pub-

blicato da Sellerio come se fosse una partitura per vento. Non lo imbrigli, il vento. Mescola e rimescola la vita, la spettina ad arte. L'ho sentito in testi per me rivelatori, in Jodorowsky quando nel suo romanzo *La danza della realtà* descriveva un vortice di accadimenti che non poteva trattenere, né governare perché frutto di un'energia creativa da assecondare, o in Murakami nel suo romanzo forse più noto, con il suo protagonista che pure in un'atmosfera estremamente rarefatta non può che mettersi a danzare, danzare, danzare. Musica e vento. Suono e tempesta. Il vento è nei piedi dei migranti, nei passi di chi attraversa le frontiere, emotive o fisiche. Questa energia dinamica si genera nel nido di una crisi, come nell'occhio di un ciclone. E *La signora Meraviglia*, il mio romanzo, ha molto a che fare con questa tempesta sinfonica generata dalla frizione tra libertà dell'individuo e realtà governata da regole. Ho descritto passaggi dolorosi nella storia familiare, mi è costata una fatica del cuore, raccontando di malattie psicosomatiche e guarigioni, conflitti e abbandoni, attacchi di panico e atti rituali, nascite traumatiche e morti improvvise. Sullo sfondo, la Storia che, in una ruota che gira tra guerre e rivoluzioni, violenze e imposizioni, sparge gli esseri umani ovunque nella geografia di questo travagliato mondo, mettendo alla prova il grado di acco-

glienza reciproca di cui siamo capaci.

Tuttavia, anche nei passaggi più emotivamente difficili, mi era sempre più chiaro che ogni crisi è crepa luminosa, apre a livelli di sguardo impensabili, fino a portarti a smettere di identificarsi con essa. Allora si spalanca l'unica definizione universale del sé, che nel mio romanzo pronuncia Dighei. La zia davanti all'avvocato che incalza con domande sull'identità afferma: “Non sono niente” e in quella frase c'è tutta la forza e la sacralità dell'approdo al nulla. Giusto. Fare silenzio per sentire il soffio dello spirito universale. Attraversare tanta geografia, tanta danza della realtà, per poi liberarsi dell'assillo dell'appartenenza, fuori dalla prigione delle illusioni, è una storia epica, piena di vento. E non riguarda solo chi ha vissuto da straniero.

Domani per la prima volta presenterò il mio romanzo in faccia al mare, a Bari, per Lungomare di libri. Complottando sulle reazioni degli esseri umani, l'acqua salata danza spesso con il vento nel mio romanzo, in un racconto che tiene insieme geografie lontane che pure si assomigliano, per archetipi. Immagino dunque che quella sera, a sud, ci verrà a trovare l'energia speciale di cui si arricchisce l'aria quando attraversa il nostro Mediterraneo, culla di speranza e morte, raccogliendo le migliaia di respiri liberati nel cielo liquido sopra la testa dell'Africa.

“ Dalla Somalia all'Eritrea, all'Italia Ho iniziato a scrivere sospinta da una brezza travolgente, creativa e dolorosa: la ferita va attraversata come un uragano

Saba Anglana



LA LECTIO DELLA SCRITTRICE

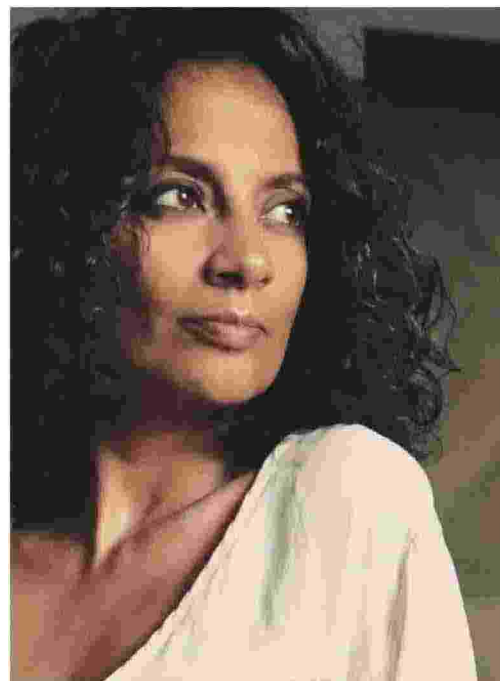
ANTICIPIAMO QUI

accanto stralci dell'intervento di Saba Anglana, scrittrice e cantautrice italo-somala (il suo ultimo romanzo è "La signora Meraviglia", Sellerio), ospite domani a Bari della IV edizione di Lungomare di libri: il filo rosso di questo festival è "La memoria del mare", in corso da oggi a domenica. Tra gli altri ospiti, Björn Larsson, Silvio Perrella, Cristina Cassar Scalia e Francesco Carofiglio



Mare, destini e migrazioni

Domani Saba Anglana sarà alla rassegna libraria a Bari
FOTO LAPRESSE



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157